

# Su Pinelli e Valpreda

## I RESPONSABILI

Le colpe di Allegra vengono ridotte all'aver protratto il fermo di Pinelli oltre i limiti di legge (antica e ben nota usanza della polizia). Di Calabresi si dice che non ha sorvegliato bene Pinelli, consentendogli così di attuare i suoi propositi suicidi. Queste accuse, se potevano essere comprensibili subito dopo la morte, oggi equivalgono a una sentenza di assoluzione; ma sono anche una condanna definitiva della magistratura come istituzione democratica, una prova di codardia e non di coraggio, di omertà e non di democrazia, di disprezzo dell'opinione pubblica e non di rispetto della volontà popolare.

Non si tratta dunque di un piccolo passo avanti, come afferma l'Unità, ma del chiaro rifiuto di percorrere la strada maestra. E tuttavia, è positivo che a questa iniziativa il governo sia stato costretto dalla pressione popolare e dall'ampiezza delle contraddizioni che la vicenda aveva aperto nella magistratura. Queste contraddizioni, oggi, non sono risolte ma nuovamente acuite.

Allegra e Calabresi (quest'ultimo promosso commissario capo) sono imputati, sono momentaneamente privati dell'impunità assoluta che in Italia, come nei paesi a regime dittatoriale, ha sempre distinto la polizia politica; ma l'ex

L'incriminazione di Allegra e Calabresi per la morte di Pinelli non è una risposta del governo e della magistratura all'accusa di proteggere sempre, per storica missione, gli interessi del capitale e i misfatti della sua polizia. Non c'è nessun margine di libera valutazione, nessun segno di vitalità delle istituzioni in questa iniziativa.

Dopo due anni di battaglie di opinione, dopo che l'accusa di Lotta Continua (« Calabresi assassino ») ha avuto l'effetto di provocare una reazione isterica degli organi di potere sfociata in un processo mostruoso e in episodi di aperta corruzione, l'iniziativa del procuratore generale Bianchi d'Espinosa appare per quello che è: una mossa quasi inevitabile, l'estremo tentativo di rabberciare, di salvare le apparenze, di evitare il peggio, di sfuggire al ridicolo. La preoccupazione evidente è quella di mettere a tacere vasti settori della stessa opinione pubblica democratica, che in questi ultimi tempi hanno esternato, se non la loro sfiducia, almeno l'imbarazzo o lo sdegno per una così cattiva difesa del mito della giustizia.

Ora, può darsi che questo risultato venga in parte raggiunto, se accolto con favore da quegli organi manipolatori della pubblica opinione che in fondo amerebbero mettersi la coscienza in pace e non parlarne più. L'Unità, per esempio, ha mostrato una soddisfazione tale che le « riserve » non valgono a contraddire, neppure in questo caso limite, la tendenza strategica del PCI a difendere le istituzioni.

Noi dubitiamo che la mossa, così tardiva e scopertamente rivolta a difendere e non ad accusare, sia in grado di ricomporre un prestigio cui ormai sono in pochi a credere.

questore Guida, il procuratore capo della Repubblica De Peppo, il dirigente dell'ufficio istruzione Amati, il sostituto procuratore della Repubblica Caizzi, l'ex procuratore generale Riccomagno? Un minimo di coerenza vuole che nei loro confronti si apra quanto meno un procedimento disciplinare e che siano privati delle loro funzioni (e magari dello stipendio, come il giudice Biotti).

Ricordiamo: Guida è il principale diffamatore di Pinelli oltre che il massimo responsabile della questura milanese; De Peppo, dopo la morte di Pinelli, ha dichiarato al pubblico televisivo che il fermo era legittimo; Caizzi e Amati hanno assolto senza riserve la polizia da ogni sospetto; Riccomagno, per il fermo illegittimo, ha redarguito Allegra con una « letterina », invece di aprire un procedimento contro di lui. Tutta la magistratura milanese, nelle persone dei suoi capi, è oggi sotto accusa per la sua provata volontà di non procedere contro gli abusi polizieschi. Ma la magistratura milanese (e parliamo solo di quella) non deve rispondere soltanto della volontà, tenacemente manifestata per due anni, di non stabilire le responsabilità per la morte di Pinelli.